

Caldo e poca pioggia: smog giù ma non troppo malgrado il lockdown

a pagina 5

I GIORNI DEL COVID-19

Ambiente

L'inquinamento cala poco, troppo caldo e scarsa pioggia

Arpa: le polveri sottili diminuite solo del 14% con il lockdown

Il vento carico di sabbia, la mancanza di pioggia in inverno, il surriscaldamento. A favorire le particelle infinitesimali di polveri sottili (Pm₁₀ e Pm_{2.5}) le reazioni estreme della natura sono determinanti quanto lo smog dei tubi di scappamento dei veicoli, i fumi delle industrie e le emissioni nocive delle caldaie.

Il report di aprile sugli agenti inquinanti nell'aria effettuato da Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale) del Lazio, mostra come i Pm₁₀ nei due mesi di lockdown a Roma siano diminuiti «solo» del 14%. Nel mese di marzo erano addirittura invariati sebbene il fermo delle attività produttive e del traffico rasentava il 90%, portando la Capitale ad avere il primato della presenza di Pm₁₀.

«Per il biossido e monossido di azoto invece abbiamo raggiunto la riduzione fino al 68% — spiega il direttore di

Arpa Lazio, Marco Lupo —. Le Pm₁₀ subiscono incrementi con le tempeste di sabbia e all'inizio di marzo ne abbiamo avuta una dal Caucaso. Poi si formano in atmosfera con altri contaminanti». Il limite di 50 microgrammi per metro cubo non deve essere superato per più di 35 giorni nell'arco di un anno, ma tra il 21 e 24 gennaio il valore ha raggiunto anche 100 microgrammi nella centralina della stazione Tiburtina dove poi a febbraio e marzo è tornato sotto i 40 e ad aprile a 22. «Gennaio e febbraio hanno registrato temperature più alte di 3 gradi rispetto alla media stagionale con una riduzione della pioggia del 40%», precisa Lupo.

Nella Capitale le 13 centraline di rilevamento poste a quasi due metri di altezza, hanno registrato i valori più bassi di Pm₁₀ e Pm_{2.5} a Villa Ada (18) e su corso Francia (19) mentre più alti a via della Bufalotta

(21) e largo Preneste (22). La diminuzione complessiva nella Capitale rispetto a marzo è stata in media di 7 microgrammi per metro cubo. «Il dato rilevante è che la forbice si allarga rispetto al mese di marzo e quindi la diminuzione dei trasporti, parliamo anche di treni, aerei e navi, è molto influente».

Il report di Arpa Lazio andrà ad integrare il progetto di ricerca nazionale «Pulviris» che l'ente regionale sta effettuando con Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità, l'Enea e l'Ispra. Lo studio ha lo scopo di individuare la relazione tra l'inquinamento, principalmente da Pm₁₀ e la diffusione del Covid-19. Il sospetto è che le polveri sottili siano un veicolo per il virus.

Nel progetto di ricerca tra esperti di ambiente e salute si terrà conto del contagio virale

che si muove soprattutto per focolai (cluster) seguendo metodi epidemiologici e si esamineranno gli effetti dell'inquinamento alle esposizioni acute (a breve termine) e croniche (a lungo termine). «Abbiamo degli strumenti di rilevazione che ci permettono di realizzare modelli matematici sui dati acquisiti nell'arco di decine di anni. Riusciamo anche a fare previsioni sui valori di Pm₁₀ e Pm_{2.5} fino a tre giorni prima per i 5 giorni successivi», osserva Lupo. Per quanto riguarda la riduzione di biossido di azoto (NO₂) da marzo ad aprile a corso Francia si è passati dal 55 al 65% e a Tiburtina dal 44 al 62%. Il monossido di azoto, invece, in media è diminuito dal 65 a 76% in tutte le zone. I valori sono confrontati con gli stessi mesi riferiti agli ultimi 4 anni.

Manuela Pelati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smog Nonostante il traffico di automobili resti sostanzialmente basso il calo delle polveri sottili non è significativo (LaPresse)

-68

per cento
è il calo a Roma
tra marzo
e aprile
per il biossido
e il monossido
di azoto



Marco Lupo
Le Pm10
subiscono
incrementi
con le
tempeste
di sabbia
e all'inizio
di marzo
ne abbiamo
avuta una
dal Caucaso

